USR
A. T. X SIRACUSA

LA SCUOLA INCLUSIVA
Interventi pedagogici e didattici per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali

Seminario formativo

Siracusa 25-gennaio 2017

Dott. G. Borgia Educ@re http://guglielmoborgia.weebly.com - borgia.guglielmo79@gmail.com

LA SCUOLA INCLUSIVA

INTERVENTI PEDAGOGICI E DIDATTICI PER GLI ALUNNI CON BES

PREMESSA

Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza…

…di un burattino diventato uomo…

…di un bambino trasformato in burattino…

«Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali.»
D. L. Milani

…di un bambino che scoprì la bellezza di essere accolto…

Dott. G. Borgia Educ@re http://guglielmoborgia.weebly.com - borgia.guglielmo79@gmail.com

LA SCUOLA INCLUSIVA
INTERVENTI PEDAGOGICI E DIDATTICI PER GLI ALUNNI CON BES

PREMESSA

«Geppetto ha fatto di un burattino un uomo…»

Dott. G. Borgia Educ@re http://guglielmoborgia.weebly.com - borgia.guglielmo79@gmail.com

LA VIA ITALIANA ALL'INCLUSIVITÀ.
Individualizzazione e personalizzazione per l'inclusione

Dott. G. Borgia Educ@re http://guglielmoborgia.weebly.com - borgia.guglielmo79@gmail.com

INTRODUZIONE

FINALITÀ

Fornire alcuni fondamenti pedagogici e didattici per migliorare l'efficienza e l'efficacia della nostra ordinaria prassi educativa inclusiva.

Dott. G. Borgia Educ@re http://guglielmoborgia.weebly.com - borgia.guglielmo79@gmail.com

INTRODUZIONE

OBIETTIVO GENERALE

Avviare una riflessione pedagogica per arrivare alla consapevolezza che la scuola inclusiva si costruisce solo all'interno di una scuola che sa essere micro-comunità educante…

Dott. G. Borgia Educ@re http://guglielmoborgia.weebly.com - borgia.guglielmo79@gmail.com

INTRODUZIONE

SFONDO CONCETTUALE E DI CONTESTO

IDEA GUIDA

EMANCIPAZIONE

Dott. G. Borgia Educ@re http://guglielmoborgia.weebly.com - borgia.guglielmo79@gmail.com

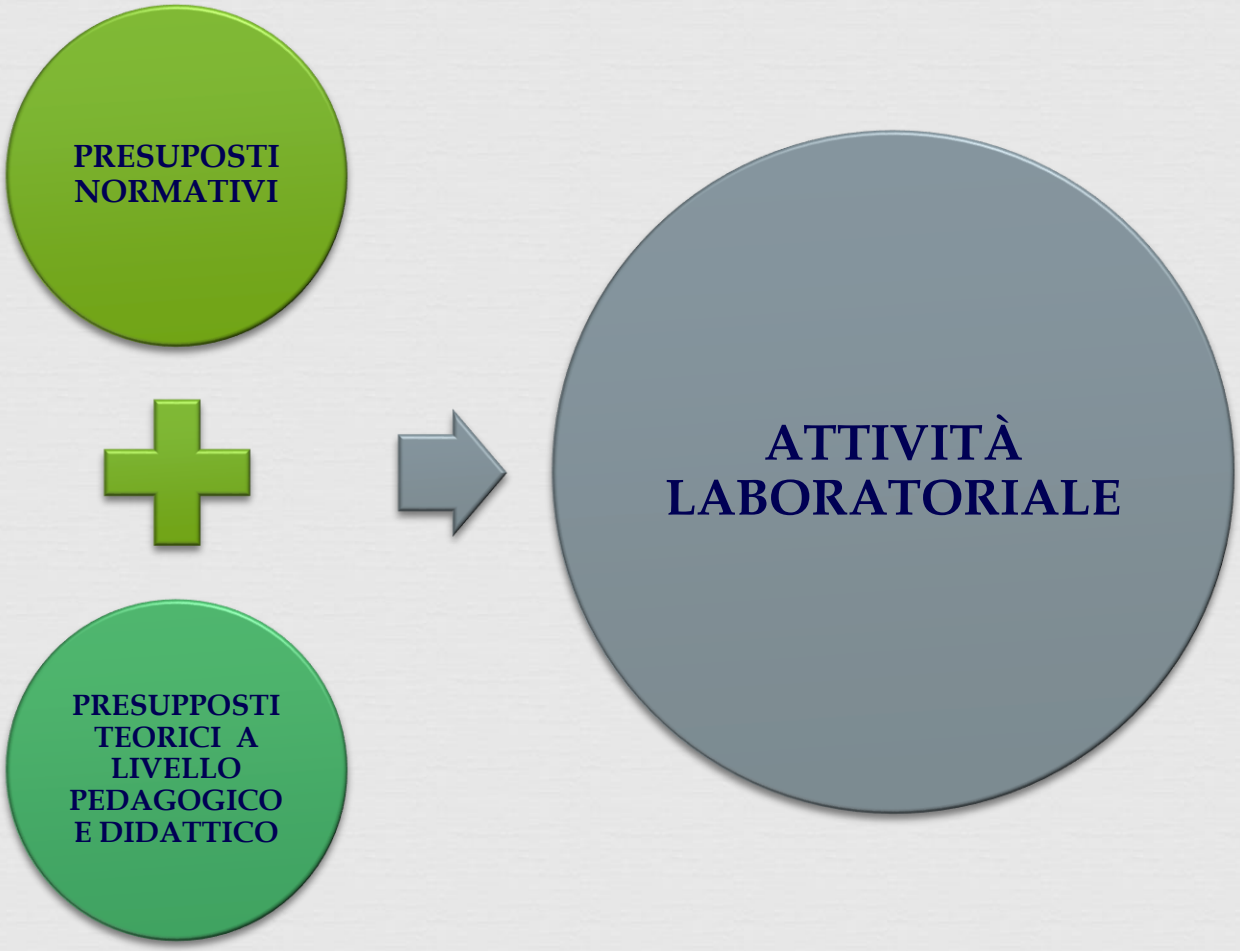
INTRODUZIONE

IL PERCORSO DA TRACCIARE

AVVIO DI UNA PRASSI EDUCATIVA EMANCIPATIVA FONDATA SULL'INCLUSIONE

Dott. G. Borgia Educ@re http://guglielmoborgia.weebly.com - borgia.guglielmo79@gmail.com

INTRODUZIONE



INTRODUZIONE

- PRIMO STEP PRESUPPOSTI NORMATIVI E TEORICI DI RIFERIMENTO PER GLI INTERVENTI PEDAGOGICI E DIDATTICI

- SECONDO STEP RIFERIMENTI TEORICI SULLE METODOLOGIE DIDATTICHE ATTIVE

FOCALIZZAZIONE SUI PARADIGMI TEORICI PER L'INDIVIDUALIZZAZIONE, LA PERSONALIZZAZIONE E LA COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA SU MISURA

PRESENTAZIONE DI ALCUNE METODOLOGIE PIÙ SIGNIFICATIVE PER LA GESTIONE DELLA CLASSE COMPLESSA

SPERIMENTARE LA MESSA IN PRATICA DI QUANTO TEORIZZATO ATTRAVERSO UNA DELLE METODOLOGIE PRESENTATE

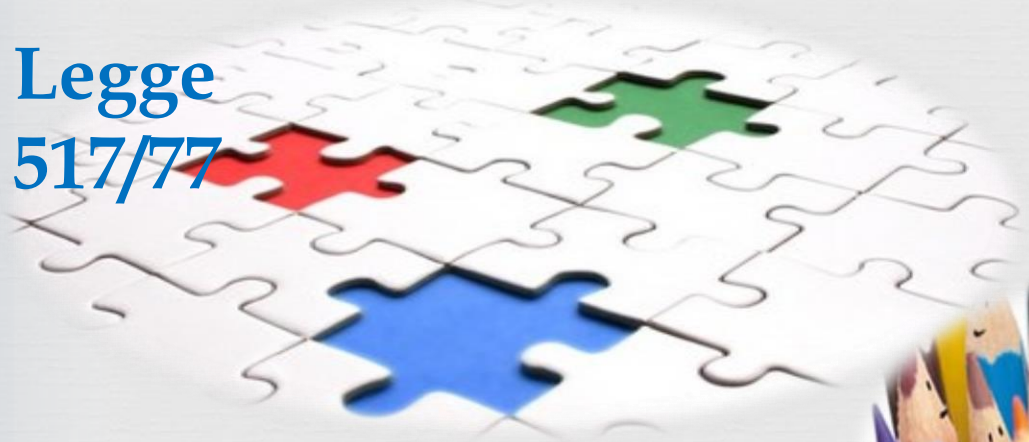
DAREMO RISALTO AL PROTAGONISMO DEI CORSISTI

- TERZO STEP ATTIVITÀ LABORATORIALE

- QUARTO STEP PRESENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ LABORATORIALE

Dall'Integrazione all'Inclusività

Legge 517/77



Linee guida per l'integrazione scolastica

Legge 170/2010

DPR 275/99 Regolamento autonomia scolastica

DM 27-12-2012 (BES)

CM n° 8 6-03-2013

«…occorre una didattica inclusiva, se vogliamo che tutti gli alunni apprendano al massimo delle loro possibilità.» D. Ianes

DALLE CLASSI DIFFERENZIALI ALL'INTEGRAZIONE IN CLASSE

Legge 517/77

517/77 una legge per l'integrazione degli alunni con disabilità?

Legge 4 agosto 1977, n. 517
(in GU 18 agosto 1977, n. 224)

Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico

Art. 1.

A conclusione del corso elementare gli alunni sostengono l'esame di licenza mediante prove scritte e colloquio.

L'esame si sostiene in unica sessione; esso costituisce il momento conclusivo dell'attività educativa e tiene conto delle osservazioni sistematiche sull'alunno operate dall'insegnante o dagli insegnanti di classe.

La valutazione dell'esame è fatta collegialmente dall'insegnante o dagli insegnanti di classe e da due insegnanti designati dal collegio dei docenti e nominati dal direttore didattico.

Il passaggio dal primo al secondo ciclo e dall'una all'altra classe per ogni ciclo avviene per scrutinio.

L'insegnante o gli insegnanti di classe possono non ammettere l'alunno al secondo ciclo o alla classe successiva di uno stesso ciclo soltanto in casi eccezionali su conforme parere del consiglio di interclasse, riunito con la sola presenza dei docenti e sulla base di una motivata relazione.

Art. 2.

Ferma restando l'unità di ciascuna classe, al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche integrative organizzate per gruppi di alunni della classe oppure di classi diverse anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni.

Nell'ambito di tali attività la scuola attua forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicaps con la prestazione di insegnanti specializzati assegnati ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, anche se appartenenti a ruoli speciali, o ai sensi del quarto comma dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820.

Devono inoltre essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio-psicopedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive, competenze dello Stato e degli enti locali preposti, nei limiti delle relative disponibilità di bilancio e sulla base del programma predisposto dal consiglio scolastico distrettuale.

TITOLO II
Scuola media

Art. 6.

Sono aboliti nella scuola media gli esami di riparazione e quelli di seconda sessione.

I candidati esterni sono ammessi a sostenere l'esame di licenza media nell'unica sessione di cui all'articolo 10 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni nella legge 5 aprile 1969, n. 119; sono, altresì, ammessi a sostenere esami di idoneità in unica sessione per la frequenza delle classi seconda e terza.

Le prove suppletive degli esami di licenza media e di idoneità per i candidati assenti per gravi e comprovati motivi devono concludersi prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo.

Gli alunni che per assenze determinate da malattia, da trasferimento della famiglia o da altri gravi impedimenti di natura oggettiva non abbiano potuto essere valutati al termine delle lezioni in una o più discipline, sono ammessi a sostenere, prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo, prove suppletive che si concludono con il giudizio complessivo di ammissione o di non ammissione alla classe successiva.

Art. 7.

Al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche di integrazione anche a carattere interdisciplinare, organizzate per gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse, ed iniziative di sostegno, anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni.

Nell'ambito della programmazione di cui al precedente comma sono previste forme di integrazione e di sostegno a favore degli alunni portatori di handicaps da realizzare mediante la utilizzazione dei docenti, di ruolo o incaricati a tempo indeterminato, in servizio nella scuola media e in possesso di particolari titoli di specializzazione, che ne facciano richiesta, entro il limite di una unità per ciascuna classe che accolga alunni portatori di handicaps e nel numero massimo di sei ore settimanali.

Le classi che accolgono alunni portatori di handicaps sono costituite con un massimo di 20 alunni.

In tali classi devono essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio-psico-pedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive competenze dello Stato e degli enti locali preposti, nei limiti delle relative disponibilità di bilancio e sulla base del programma predisposto dal consiglio scolastico distrettuale.

DM 27 DICEMBRE 2012

Premessa

I principi che sono alla base del nostro modello di integrazione scolastica - assunto a punto di riferimento per le politiche di inclusione in Europa e non solo - hanno contribuito a fare del sistema di istruzione italiano un luogo di conoscenza, sviluppo e socializzazione per tutti, sottolineandone gli aspetti inclusivi piuttosto che quelli selettivi.

Forte di questa esperienza, il nostro Paese è ora in grado, passati più di trent'anni dalla legge n.517 del 1977, che diede avvio all'integrazione scolastica, di considerare le criticità emerse e di valutare, con maggiore cognizione, la necessità di ripensare alcuni aspetti dell'intero sistema.

Gli alunni con disabilità si trovano inseriti all'interno di un contesto sempre più variegato, dove la discriminante tradizionale - alunni con disabilità / alunni senza disabilità - non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi. Anzi, è opportuno assumere un approccio decisamente educativo, per il quale l'identificazione degli alunni con disabilità non avviene sulla base della eventuale certificazione, che certamente mantiene utilità per una serie di benefici e di garanzie, ma allo stesso tempo rischia di chiuderli in una cornice ristretta. A questo riguardo è rilevante l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico ICF (*International Classification of Functioning*) dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.

In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante.

Dott. G. Borgia Educ@re http://guglielmoborgia.weebly.com - borgia.guglielmo79@gmail.com

1. Bisogni Educativi Speciali (BES)

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente.

Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: *Special Educational Needs*). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

Per "disturbi evolutivi specifici" intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. Per molti di questi profili i relativi codici nosografici sono ricompresi nelle stesse categorie dei principali Manuali Diagnostici e, in particolare, del manuale diagnostico ICD-10, che include la classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati, stilata dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e utilizzata dai Servizi Sociosanitari pubblici italiani.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante per il sostegno.

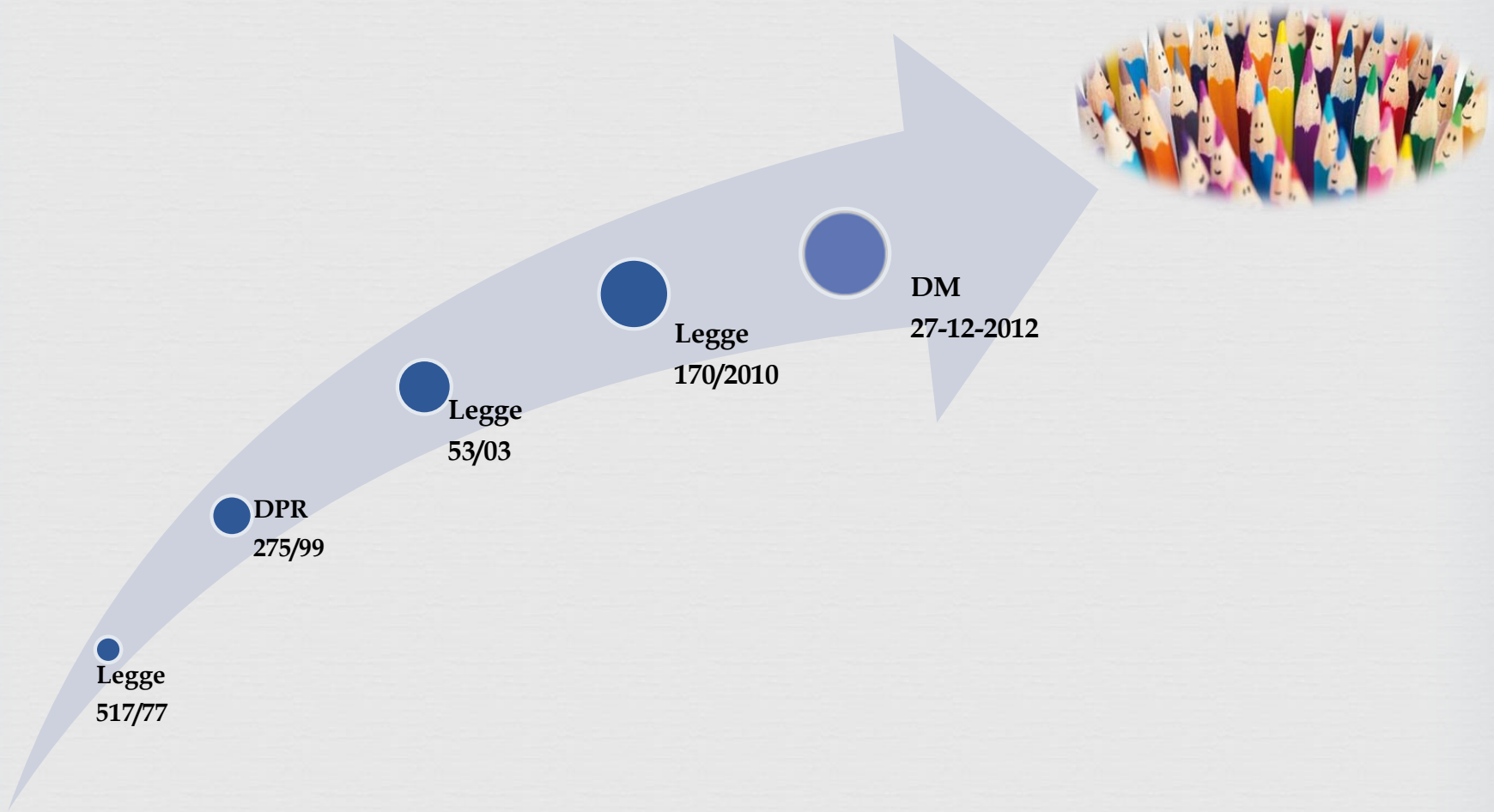
La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della "presa in carico" dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno.

1.5 Adozione di strategie di intervento per i BES

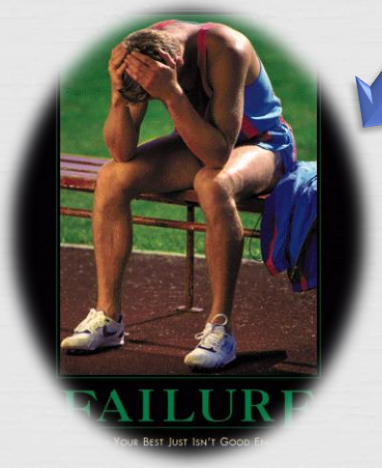
Dalle considerazioni sopra esposte si evidenzia, in particolare, la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva come strumento di lavoro *in itinere* per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.

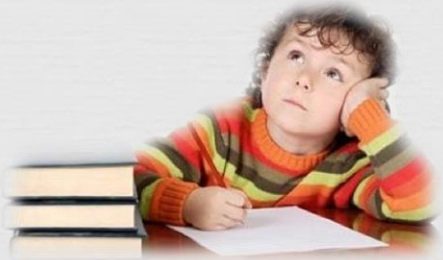
Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011), meglio descritte nelle allegate Linee guida.

LA VIA ITALIANA ALL'INCLUSIONE



LA DIFFICOLTÀ





LA DIFFICOLTÀ NELL' APPRENDIMENTO

Cosa può originare una situazione di difficoltà nell'apprendimento

Situazioni patogene più o meno irreversibili (disabilità)

DISTURBI NEUROBIOLOGICI Più O MENO GRAVI (DSA E ALTRO)

SITUAZIONI SOCIO-ECONOMICI

SITUAZIONI MOTIVAZIONALI

La difficoltà è originata sempre da una situazione oggettiva frutto dell'interazione tra persona e ambiente

Una scuola a misura di ciascuno

«David, il protagonista del romanzo "Chiamalo sonno", è un bambino molto piccolo. Un giorno, rimasto solo a casa, desidera bere e si avvicina all'acquaio della vecchia abitazione nella quale i suoi genitori, da poco immigrati in America, hanno trovato posto. Da principio resta ammirato osservando la complessità delle tubature, il loro insolito disegno, il loro luccichio cromato. Il bambino si interroga su come sia possibile che da un rubinetto lucente sgorghi l'acqua, si chiede da dove nasca, quale misterioso percorso debba compiere per giungere fino a lui…quando però cerca di aprire il rubinetto, non ce la fa a raggiungerlo, è troppo alto. " Allora il piccolo David si accorse che il mondo era stato progettato senza di lui»

Una didattica che si prende cura

«Istruire non è selezionare, al contrario è sforzarsi di far riuscire tutti, quindi lottare contro la curva di Gauss presa come modello di selezione.» G. De Landsheere

DIDATTICA INCLUSIVA

Il carattere funzionale dell'insegnamento riduce l'insegnante a un semplice impiegato. Il carattere professionale dell'insegnamento porta a ridurre l'insegnante all'esperto. L'insegnamento deve ridiventare non più solo una funzione, una specializzazione, una professione, ma un compito di salute pubblica: una missione. (E. Morin)

??????????????????????????

Esiste una didattica "normale" e, analogamente, una didattica "speciale"?

A LIVELLO OPERATIVO

È opportuno avere una bussola che ci indichi le direzioni lungo le quali sviluppare la progettazione didattica per gli interventi educativi a favore degli alunni con BES

CRITERI FONDAMENTALI

INDIVIDUALIZZAZIONE

EFFICACIA

SEMPLICITÀ

ATTEGGIAMENTO COLLABORATIVO E COOPERATIVO PER LA PROMOZIONE DI UN INSEGNAMENTO TRANSDISCIPLINARE

RIFLESSIONE SULL'APPRENDIMENTO DEGLI ALUNNI

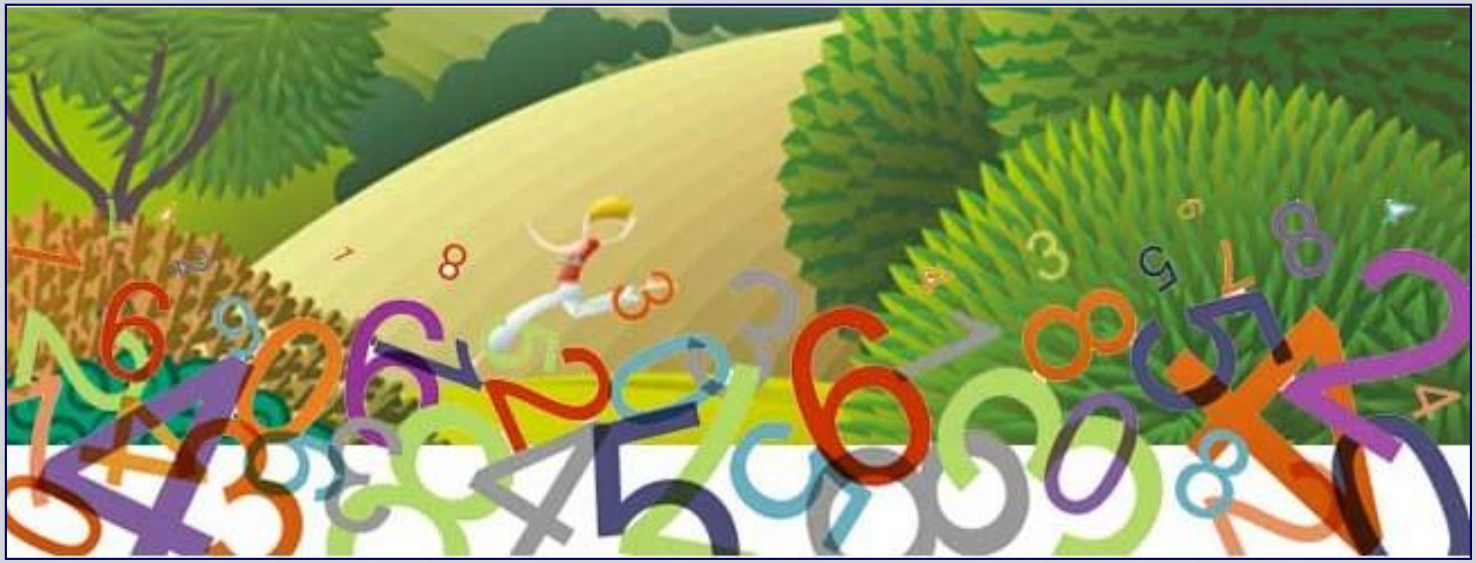
EFFICIENZA

ATTUABILITÀ

PERSONALIZZAZIONE

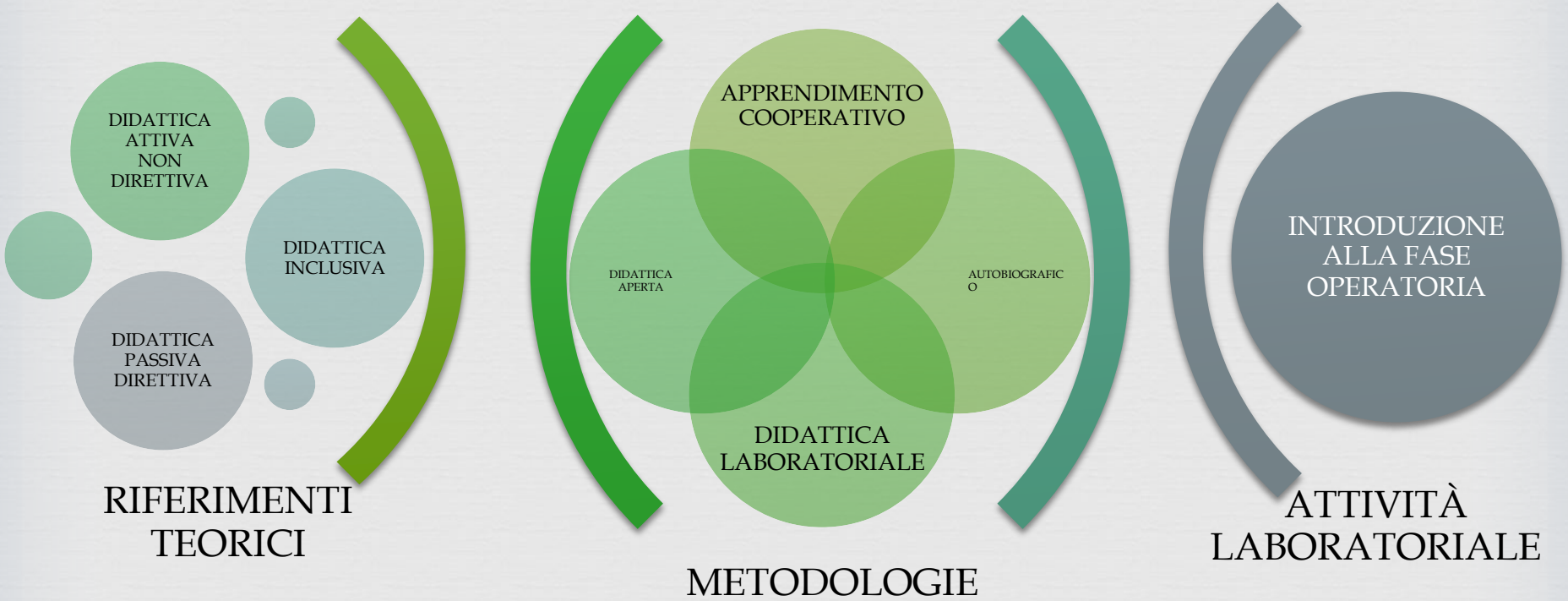
LA GESTIONE DELLA CLASSE COMPLESSA

SECONDO STEP



DIDATTICA ATTIVA PER GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

INTRODUZIONE



A LIVELLO OPERATIVO

È opportuno avere una bussola che ci indichi le direzioni lungo le quali sviluppare la progettazione didattica degli interventi a favore degli alunni con BES.

CRITERI FONDAMENTALI

METODO DI LAVORO:
attivo-partecipativo

SEMPLESSITÀ

ESSENZIALITÀ E PROBLEMATIZZAZIONE

EFFICACIA

SEMPLICITÀ

SCELTA DELLE METODOLOGIE

LABORATORIALE

APPRENDIMENTO COOPERATIVO

RIFLESSIONE SUGLI STILI DI APPRENDIMENTO DEGLI ALUNNI

MEDIATORI DIDATTICI

- ICONICI
- ANALOGICI
- ATTIVI
- SIMBOLICI

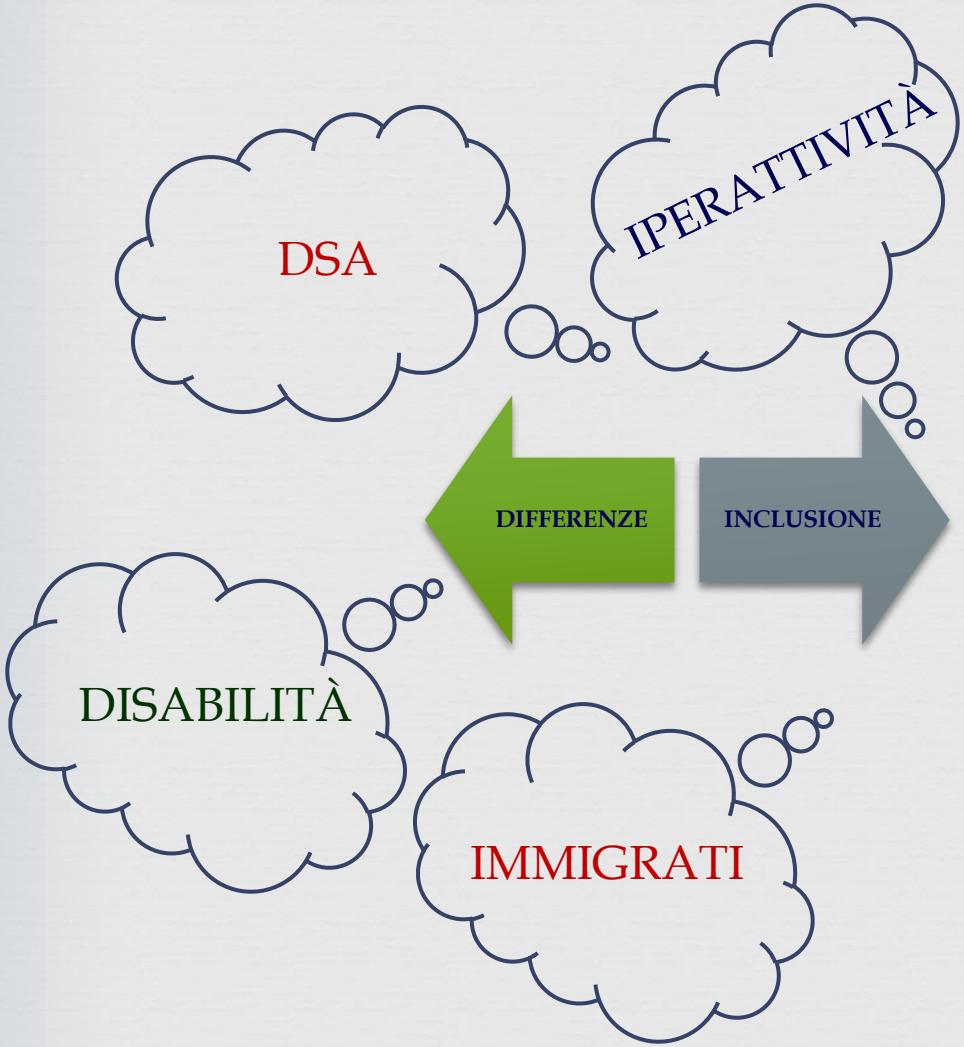
EFFICIENZA

ATTUABILITÀ

TEORIA DI RIFERIMENTO → COSTRUTTIVISMO → COSTRUZIONISMO → COGNITIVISMO

LA GESTIONE DELLA CLASSE COMPLESSA. DIDATTICA ATTIVA PER GLI ALUNNI CON BES

METODOLOGIE ATTIVE PER LA GESTIONE DELLA COMPLESSITÀ



METODOLOGIE ATTIVE PER LA GESTIONE DELLA COMPLESSITÀ

Autobiografico

Apprendimento cooperativo

Didattica aperta

Didattica laboratoriale

EAS

METODOLOGIA GUIDA LA DIDATTICA LABORATORIALE

METODOLOGIE ATTIVE PER LA GESTIONE DELLA COMPLESSITÀ

SOSTIENE LO SVILUPPO DI COMPETENZE:

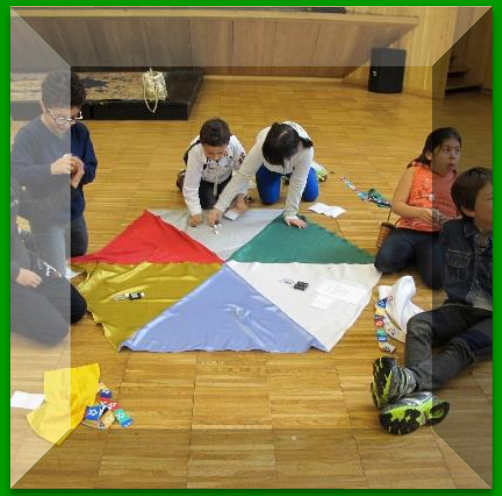
INTERPERSONALI
- Ascolto attivo
- Rispetto degli altri
- Valorizzazione delle differenze

INTRAPERSONALI
- Autoriflessività
- Autoconsapevolezza
- Espressione di sé attraverso vari linguaggi

Autobiografico

METODOLOGIA GUIDA LA DIDATTICA LABORATORIALE

Dott. G. Borgia Educ@re http://guglielmoborgia.weebly.com - borgia.guglielmo79@gmail.com



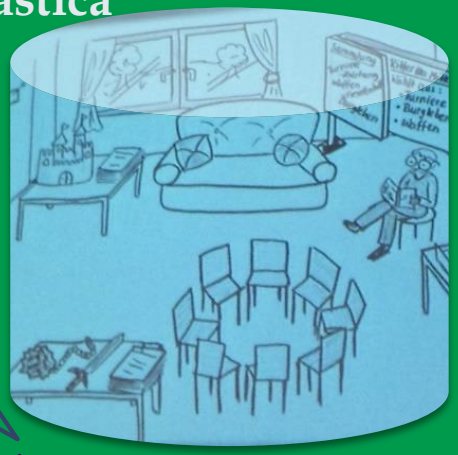
Apprendimento cooperativo

METODOLOGIA GUIDA LA DIDATTICA LABORATORIALE

Dott. G. Borgia Educ@re http://guglielmoborgia.weebly.com - borgia.guglielmo79@gmail.com

La struttura aperta del setting può riguardare vari aspetti della vita quotidiana e/o scolastica

Apertura organizzativa:
- Dove?
- Quando?
- Con chi?



Apertura metodologica:
- Come ?

Apertura di contenuti:
- Che cosa?

Didattica aperta

METODOLOGIA GUIDA LA DIDATTICA LABORATORIALE

METODOLOGIE ATTIVE PER LA GESTIONE DELLA COMPLESSITÀ

AGEVOLA IL PROCESSO DI:

Inclusione
Progettazione per competenze
Personalizzazione
Individualizzazione

IMPRIME ALL'AZIONE DIDATTICA:

Efficacia
Significatività
SUSCITA NEGLI ALUNNI:
Partecipazione
Interesse
curiosità

Didattica laboratoriale

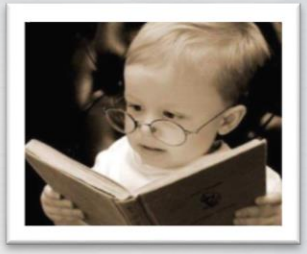
METODOLOGIA GUIDA LA DIDATTICA LABORATORIALE

Episodio Apprendimento Situato

EAS

METODOLOGIA GUIDA LA DIDATTICA LABORATORIALE

EAS: EPISODIO DI APPRENDIMENTO SITUATO



Per realizzare l'inclusione è necessario creare una situazione di apprendimento significativo

STRUTTURA SCHEMATICA DELL' EAS

Momento anticipatorio:
è fatto da un framework concettuale
consiste in una situazione-stimolo
e in una consegna che viene fornita alla classe

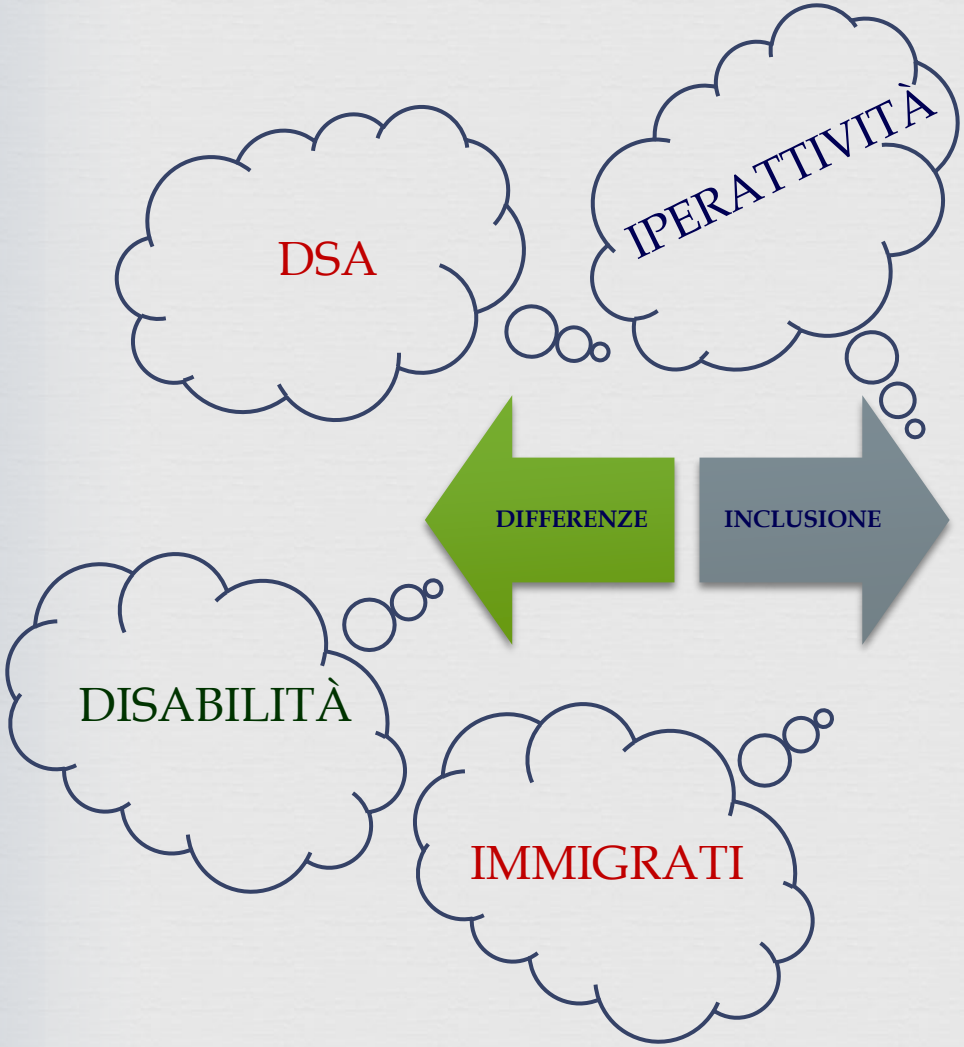
Momento operatorio: svolgere una microattività di produzione. È il cuore dell'EAS. Consiste nel chiedere alla classe di lavorare sulla situazione-stimolo attraverso la produzione di un contenuto.

Momento ristrutturativo:
Consiste nel riflettere su quanto accaduto/realizzato
nei due momenti precedenti, per condurre la classe alla consapevolezza di quanto emerso, fissare gli aspetti importanti e quelli da ricordare

LA GESTIONE DELLA CLASSE COMPLESSA DIDATTICA ATTIVA PER GLI ALUNNI CON BES

INTRODUZIONE ALLA FASE OPERATORIA

TERZO STEP
ATTIVITÀ LABORATORIALE



INTRODUZIONE ALLA FASE OPERATORIA

TERZO STEP
ATTIVITÀ LABORATORIALE

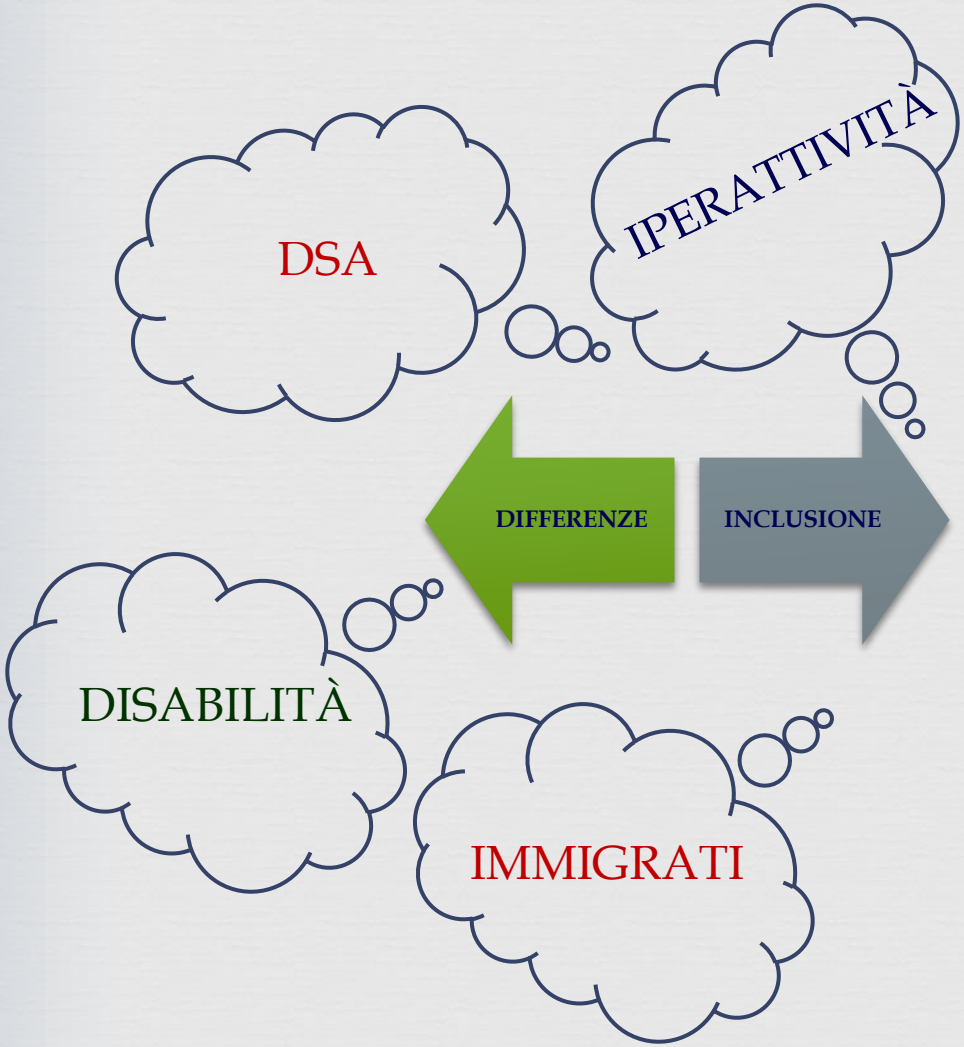
INCLUSIONE

DIFFERENZE

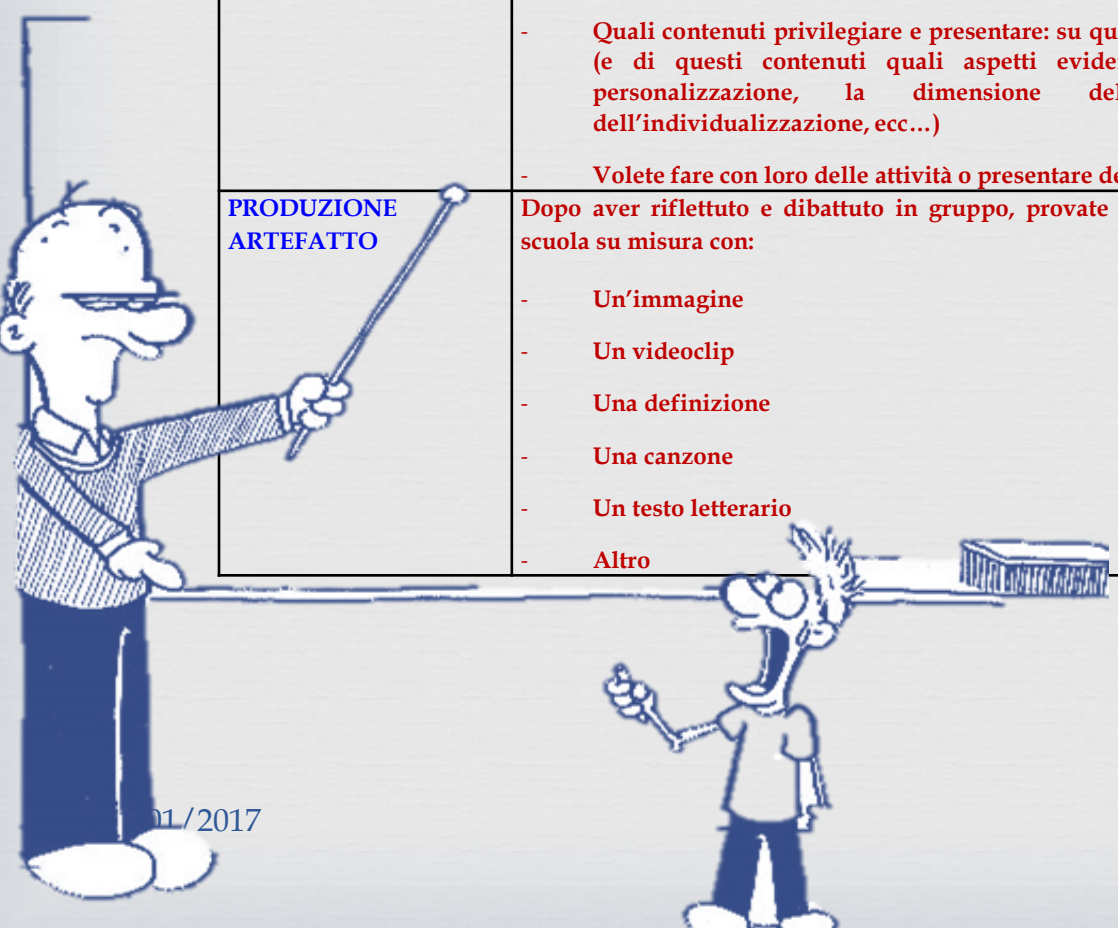
LA GESTIONE DELLA CLASSE COMPLESSA DIDATTICA ATTIVA PER GLI ALUNNI CON BES

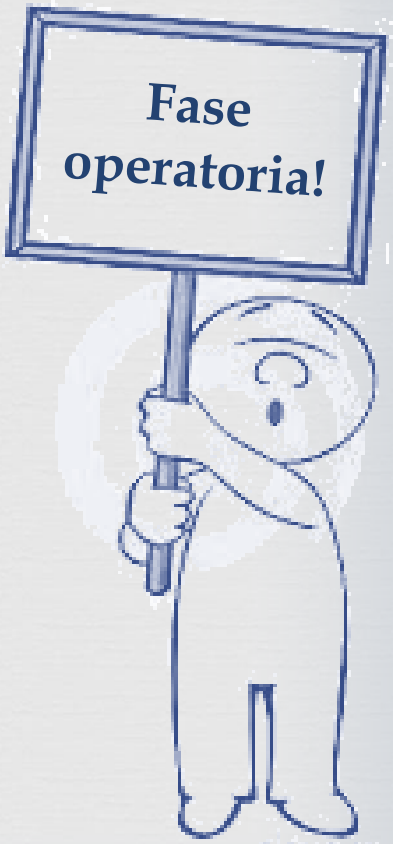
FASE OPERATORIA

TERZO STEP
ATTIVITÀ LABORATORIALE

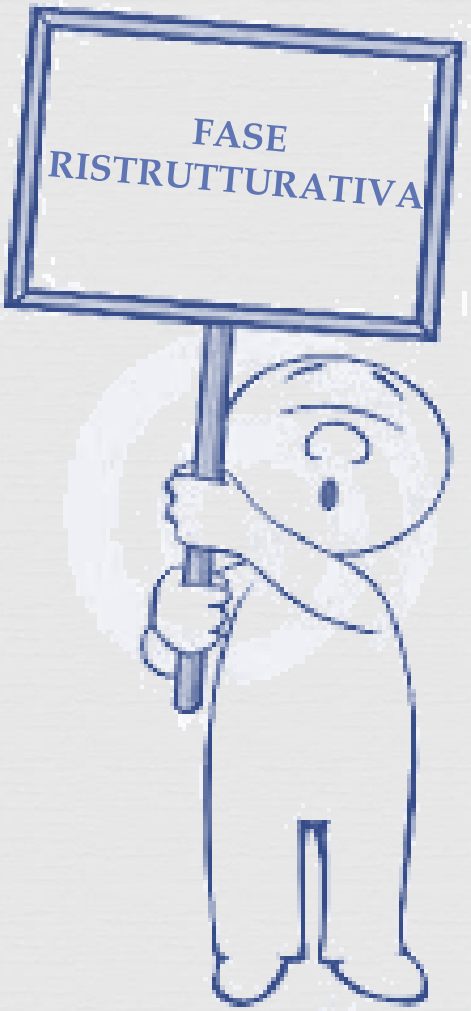


SITUAZIONE PROBLEMA	Tenendo presente il film visto, la normativa sull'inclusione e il concetto di scuola comunità presente in alcuni documenti, in particolare nel DPR 249/98 aggiornato nel 2007, immaginate di dover tenere un seminario di studio sul tema dell'inclusione nella scuola italiana a un gruppo di docenti provenienti dalla "California" (Per il vostro intervento al seminario avete a disposizione due ore)
SUGGERIMENTI	Tenete presente i criteri di essenzialità e problematizzazione
STIMOLI PER LO SVOLGIMENTO DEL COMPITO	- Da dove partite? (dalla normativa? Da una situazione esperienziale? Dalla letteratura pedagogica e didattica? Altro?...) - (è importante porsi un fine? Degli obiettivi? Quale messaggio si vuole fare passare? (cosa volete mettere in evidenza?: che la scuola italiana è all'avanguardia, che non funziona niente, che tanto è impossibile, che c'è bisogno di più tempo, di più risorse economiche e umane, che il personale della scuola non è adeguatamente preparato, che nonostante le criticità comunque qualcosa si fa, anche se a macchia di leopardo, ecc…) - Quali contenuti privilegiare e presentare: su quali di questi avviare una riflessione (e di questi contenuti quali aspetti evidenziare? la scuola su misura, la personalizzazione, la dimensione dell'accoglienza, dell'integrazione, dell'individualizzazione, ecc…) - Volete fare con loro delle attività o presentare delle attività svolte nelle scuole?
PRODUZIONE ARTEFATTO	Dopo aver riflettuto e dibattuto in gruppo, provate a fare una sintetica descrizione di scuola su misura con: - Un'immagine - Un videoclip - Una definizione - Una canzone - Un testo letterario - Altro

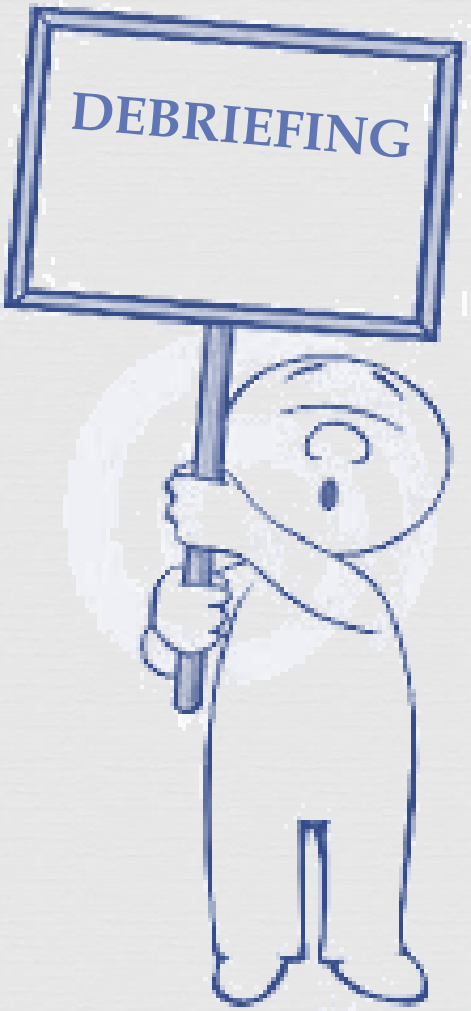




«Il gruppo è qualcosa di più o, per meglio dire di diverso dalla somma dei suoi membri: ha una struttura propria, fini peculiari, relazioni particolari con gli altri gruppi. Quel che ne costituisce l'essenza non è la somiglianza o la dissomiglianza riscontrabile tra I suoi membri, bensì la loro interdipendenza.» K. Lewin



«Il gruppo è qualcosa di più o, per meglio dire di diverso dalla somma dei suoi membri: ha una struttura propria, fini peculiari, relazioni particolari con gli altri gruppi. Quel che ne costituisce l'essenza non è la somiglianza o la dissomiglianza riscontrabile tra I suoi membri, bensì la loro interdipendenza.» K. Lewin



CONCLUSIONE

«…occorre individualizzare e personalizzare,…occorre una didattica inclusiva, se vogliamo che tutti gli alunni apprendano al massimo delle loro possibilità.» D. Ianes

«…Ma c'è bisogno pure di umanizzare le relazioni! C'è bisogno di più umanità se vogliamo che il bambino diventi UOMO!» G.B.

OGNI BAMBINO È UNICO!

"La scuola è l'unica differenza che c'è tra l'uomo e gli animali. Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo crescendo ci aggiunge qualche cosa e così l'umanità va avanti"
Don L. Milani

EDUCATORI E TESTIMONI DELLA VITA

ESSERE PIANTATORI…

Dott. G. Borgia Educ@re http://guglielmoborgia.weebly.com - borgia.guglielmo79@gmail.com